Anno I. — N. 13

ABBONAMENTI.

In Udine a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno franco di porto:
Per un anno L. 2[illegible]
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta C. 25
Per tre volte » 20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Lunedì 16 Ottobre 1876

GLI UOMINI NUOVI

Il *Fanfulla*, la *Gazzetta di Venezia*, e giornali minori, turbati, e come e quanto! al veder lo spiegarsi chiaro e deciso del movimento elettorale in senso ben contrario alle loro idee, e, ciò, che è qualcosa di più, ai loro interessi, mandano le alte grida, e gridano che la patria è in pericolo, e ragliano che tutto va a corrompersi, a scompigliarsi, a sovvertirsi.

Ma ciò che soprattutto dà loro sui nervi, ciò che li fa spropositare, è precisamente la questione dei nomi nuovi, degli uomini nuovi, proposti dai progressisti a candidati per le prossime elezioni.

— Chi son costoro? donde vengono? dove vanno? — son le domande che *Fanfulla*, la *Gazzetta di Venezia*, e minori, van rivolgendo l'un l'altro con aria di stupefazione suprema, e subito dopo: Perchè uomini nuovi! esclamano con aria di alto disdegno. Uomini nuovi, ch'è quanto dire, gente che il ponte dell'asino non l'ha passato ancora, che non ha data alcuna prova di saper dire, di saper fare, di saper regolare, «avvocatuzzi di terzo o quart'ordine, che per aver chiacchierato qualche volta di politica nei caffè, e fatto eco alle minchionerie che si sogliono qua e colà ripetere, credono di poter competere con uomini che sono già addentro in tutto quello ch'è vita pubblica; e confondono la propria eloquenza da pretura, o da tribunale, con quella che si addice all'aula, dove davanti a tutta Italia si raduna la nazione, la rappresentanza.»

Ecco che van *dicendo* i conservatori degli uomini nuovi. Noi l'abbiamo già detto. I conservatori odiano gli uomini nuovi perchè son banditori delle idee nuove, che contrastano ai vecchi interessi. Questa la ragione suprema di tanto sublime disdegno, di tante maligne insinuazioni dei giornali conservatori. E la loro manovra è abile, non v'è che dire: — Noi, ed il partito nostro, pensano essi, abbiamo governato sedici anni; insinuando, calunniando, combattendo, abbiamo per un lungo numero d'anni tenuti lontani tutti, o quasi, i nostri avversari politici dal Parlamento; l'esclusivismo e l'intolleerantismo nostro ha costretto inoltre molti tra essi a rinchiudersi nei loro studi, a meditare, ad apprestare la loro mente pelle lotte future. Ebbene: noi abbiamo buon giuoco a combatterli. Cosa sono pel pubblico? uomini nuovi, uomini che non han data prova di se negli affari politici, in Parlamento. E che di più facile che proclamarli inetti alla vita nuova a cui vorrebbero accingersi? E se ci riusciremo, che più facile che restar noi a quei posti da cui essi stanno per rovesciarci?

Ben detto, conservatori, egregiamente detto. In nome della patria, della libertà, del progresso, lottato, lottate contro gli uomini nuovi, e fate voi ciò ch'essi non saprebbero mai fare, e continuate a compensarvi soprattutto, come essi non saprebbero compensarsi.

CORRIERE ELETTORALE

Collegio di Palmanuova.

Latisana, 12 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Ho veduto nel pregiato giornale da Lei diretto varie corrispondenze di alcuno dei capoluoghi di Mandamento di questa Provincia; quindi credo opportuno di farle cosa grata col tenerla al corrente di quello che qui succede.

Ora che siamo in momenti di mene elettorali, apro il fuoco delle mie batterie, coll'informarla che due Sindaci di questo Mandamento, si arrabattano con tutti i loro mezzi onde esercitare pressioni sopra gli elettori per far riuscire un'altra volta dalle urne il Grosso *Colotti*.

È una cosa veramente indecorosa che due Ufficiali del Governo abbiano a permettersi così apertamente di propugnare la causa di un candidato di destra, e perciò contrario all'attuale Ministero; padronissimi i detti due signori Sindaci di dare il loro voto a chi meglio aggrada; fin qui sono nella loro piena libertà e legalità, ma quello che sorprende è il farsi capi partito e mandare in giro i loro sensali politici onde assicurarsi i voti *Colottiani* per la futura elezione.

Questi fatti non sono permessi ad un privato; e tanto più sono da biasimarsi in chi veste un carattere ufficiale.

Questi due signori Sindaci che hanno il coraggio di combattere e di osteggiare in tutti i modi l'attuale Ministero, siano più leali, si dimettano dalla carica, prima che sopra di essi sia richiamata la seria attenzione del Ministero dell'Interno, il quale esige che in nessuna guisa sia violata la libertà del voto.

Adria — i progressisti [illegible], non senza possibilità di successo; il *Bonfadini*, ex deputato conservatore.

Amalfi — [illegible] certa la riuscita dell'ex deputato progressista *Tandoi*.

Bari — molto contrastato l'ultra conservatore *Massari*.

Cesena — il conte *Saladini*, giovane progressista, contro il conte *Pasolini-Zanelli*, conservatore.

Chioggia — pare che l'*Alvisi* non vi presenti la propria candidatura in quel collegio, e che gli elettori vogliono fargli succedere il *Callegari*.

Lanusei (*Sardegna*) — contro l'ex deputato conservatore *Marenco* si presenta con probabilità di riescita il consigliere d'appello *Musio*, progressista.

Montepulciano — riuscirà l'ex deputato progressista *Angiolini*, benchè i conservatori gli vogliano opporre il prof. *Luchini*.

Prato — sicura la rielezione dell'ex triumviro *Mazzoni*.

Recanati — probabile la vittoria del *Carancini*, progressista, contro qualunque candidato gli si voglia opporre.

Savona — contro il *Boselli*, conservatore, il generale *Pescetto*, progressista.

Subiaco — più che pericolante l'on. *Augusto Baccelli*, più che conservatore.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

MODERAZIONE DEI... MODERATI.

Dal giornale *La Venezia* del 3 Ottobre:

«Mai come oggi si avranno elezioni che saranno il risultato *della più cinica perfidia*, del *più codardo dispotismo*, e mai come oggi si avrà l'impudenza di far uscire da una stampa *sfacciatamente sfrontata*, alla lealtà ministeriale, o alla *spontaneità* del suffragio dell'opinion pubblica.»

«Ma a chi la si vuol più dare da intendere *con questa spadarda cialtrona*, con questa [illegible] *a sistema di* [illegible], con questo *tasso di* [illegible] che troneggia [illegible] [illegible]»

Dalla *Venezia* dell'8 Ottobre:

«Era tempo che anche i veri galantuomini, non le maschere, non i gesuiti, non gli ipocriti consorti, ma *gli onesti, senza equivoci, i poveri inquilini degli ergastoli*, gli infelici *accoltellatori*, i disgraziati *ladruncoli*, vedessero spuntare una buona volta *un po' di raggio di sole anche per essi*.

Allegri benedetti! il tempo è venuto, e quel che era su andrà sotto, e quel ch'era sotto ora andrà su.

Arcesi da Assisi, avanti! gridate viva la sinistra, *che ora tuttociò che la società ha di sinistro deve godere, e tripudiare e far baldoria.*»

CORRIERE NAZIONALE

Trieste, 14 ottobre.

(nostra corrispondenza)

La nostra Camera di Commercio chiamata in seguito a rinuncia dell'onorevole Teuschl a nominare un deputato pel Consiglio dell'Impero rielesse il medesimo. L'onorevole Teuschl oltre ad avere una bella mente è pure dotato di estese cognizioni commerciali; appartiene però alla colonia tedesca e ne è anzi uno dei capi. Questi signori — è cosa vecchia ma giova ripeterla — venuti qui per ragioni di traffico e stabilitisi, vorrebbero, appoggiati dal Governo, fare di Trieste ad ogni costo una città tedesca; stanno però più tranquilli, con tutta la Camera di Commercio, e con tutti gli onorevoli Teuschl che vi entrano.

All'onorevole Teuschl si aggiunga il conservativo dott. Wittmann, i. r. impiegato, che riuscirà nel primo corpo elettorale e poi si può farsi un'idea del come l'italiana e liberale Trieste sia rappresentata alla Camera!

Sebbene come già Vi scrissi le elezioni generali pel nostro Consiglio Comunale debbano aver luogo addì 26 novembre, nessuno finora se ne dà per inteso.

Anche per la Dieta del Goriziano e dell'Istria sono indette pei giorni 29 ottobre, 4 e 8 novembre nuove elezioni.

Sgraziatamente, però, parlo del Goriziano, il partito liberale oltrechè essere debole è dominato come qui a Trieste dall'apatia, e così i preti appoggiati alla popolazione delle campagne e sostenuti dai funzionari del Governo e dall'aristocrazia continueranno a dominare il paese come pur troppo lo hanno fino ad oggi dominato.

Nel Goriziano, il partito veramente liberale è composto, lo ripeto, di pochi. So ben che tale asserzione verrà negata da molti che si atteggiano a progressisti, che parlano — sotto voce però — assai di libertà e di progresso ma che nulla adoperando per la causa liberale agiscono all'incontro secondo la volontà del prete e del Governo.

E che ciò sia vero lo provano fra le altre cose ultime le passate elezioni sì dietali, come comunali: sovra dieci eletti trovate nove clericali, professanti più o meno apertamente le loro dottrine, ed un liberale.

Le Comuni, parlo sempre del Goriziano, sono salve rarissime eccezioni totalmente governate dai preti. Immaginatevi quanta sia l'influenza del clero: il parroco predica dall'altare e nel confessionale, quasi sempre consigliere comunale domina il Consiglio e Podestà, membro del Consiglio Scolastico terrorizza i poveri maestri — delle maestre non parlo nemmeno — e dirige l'istruzione.

Vi dico queste cose affinchè valgano a scuotere gli uomini del nostro partito, e giacchè le prossime elezioni ci offrono occasione di farci valere e di esperimentare le proprie forze.

Nelle attuali condizioni il principio dell'astensione non servirebbe che ad aumentare la baldanza dei nostri avversari.

Stradella, 13 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Sebbene sia molto lontano dall'aspirazione all'aureola d'uomo politico, pure il sentimento di far omaggio alla bandiera del progresso da te innalzata, in barba ai gamberi neri della nostra *Civitatis Forum Julii*.

Lo strombazzar ai quattro venti della rabbiosa stampa consortesca o qualche esagerazioncella degli organi ministeriali hanno innondata la penisola di commenti sul discorso Depretis, da rendere proven-

---

Appendice del NUOVO FRIULI

Gli emigranti nel Brasile.

(Corrispondenza della *Favilla* di Mantova).

Pochi giorni sono dal Brasile m'incontrai con molti miei compaesani del Mantovano, qui venuti colle loro famiglie in attesa d'imbarco per l'America. Dopo avermi narrato come furono turpemente ingannati da taluni vili baratteri di carne umana, e per conseguenza abbandonati nella più squallida miseria sulle pubbliche vie, mi pregarono d'interessarmi in qualche modo a loro riguardo, locchè feci raccomandandoli a questo degnissimo signor Console Generale del Brasile, che tanto s'interessò presso il sig. Gaetano Pinto, agente di emigrazione autorizzato dal governo brasiliano, non noto a me di persona, ma pel buon nome che gode nel suo paese, il quale dopo avermi espresso il suo rincrescimento pei dolorosi fatti avvenuti, che riversano anco a danno proprio e più specialmente agl'interessi della sua nazione, mosso a compassione li fece tosto ritirare e nutrire a sue spese nelle varie locande, ed inscritti per imbarcarli sul vapore *Clementina* il 15 corrente.

Di fronte a tali fatti, dirò fra parentesi, sarebbe necessario che l'*Autorità dei paesi*, prima di rilasciar passaporti agli emigranti s'intendesse coll'agente di emigrazione, o telegrafasse al luogo d'imbarco per accertarsi della verità.

In seguito mi pregarono ragguagliarli del vero stato delle colonie in quell'impero, locchè feci con coscienza specialmente di quelle impiantate al sud e sud-ovest, attraverso alle quali ben di sovente mi vi trovo per l'esercizio della mia professione. Ciò che a loro dissi in pro e contro convien dire l'abbiano riferito ne' suoi paesi, e lo desumo dalle *lettere che mi pervengono* chiedentimi informazioni al riguardo, e siccome mancante di tempo per rispondere prontamente a ciascuna, sarei a pregare, egregio signor Direttore, la di Lei esperimentata cortesia ad accordare alla presente ospitalità nel suo diffuso giornale onde così soddisfare tutti coloro che mi espressero vivissimo desiderio di avere positive notizie intorno alla posizione dei coltivatori, artisti e mestieranti nell'impero del Brasile, e nella fiducia d'essere dalla sua bontà favorito, lo ringrazio anticipatamente, e così agl'interpellanti rispondo.

Che il clima del Brasile in generale è buono, però a Rio de Janeiro, capitale dell'impero, per 6 mesi all'anno domina la febbre gialla, ed in alcuni punti nel nord, che d'altronde per molte ragioni non è colonizzabile. A sud e sud-ovest è salubre ed anche temperato e ovunque colonizzabile per fertilità o giacitura dei terreni, ma difficile [illegible] lontano avvenire d'essere tutti posti in comunicazione con i porti dell'Atlantico.

Che la libertà individuale e sicurezza della proprietà è un fatto garantito dalla liberalissima Costituzione che gode il paese e rispettato dall'Autorità e dall'indole buona dei cittadini; e l'accoglienza loro rinfranca l'emigrato al suo arrivo, ed il governo le offre il suo appoggio dandogli vitto e alloggio per più giorni e mezzi di trasporto sulle ferrovie, o su piroscafi, per irsene poi ove gli talenta entro lo stato.

Agevolazioni, oltre il disposto d'un pur troppo difettoso regolamento, nella sua pratica attuazione, per parte delle Direzioni delle colonie governative non mancano, al volonteroso, sobrio ed onesto colono, al quale per sei mesi e quando non avrà reso produttivo parte del prescelto terreno viene somministrato sufficiente alimento, composto di riso, fagiuoli, farina di frumentone e di mandioca, maiale fresco o bue secco, biscotto, caffè e acquavite; casetta e istrumenti agricoli.

Al 2° anno raccoglie quanto occorre per mantenersi e frattanto allarga la coltivazione del campo in modo che al 3° anno comincia a pagare coi prodotti parte del debito incontrato coll'Amministrazione per somministranze di vitto, istrumenti, casetta e terreno, che in complesso può ammontare a franchi 2 mille circa, e al 4° anno, se laborioso ed economico, paga il rimanente e quindi è libero padrone del suo terreno.

Noti bene che non sempre il colono ha la sorte d'incontrare terreni omogenei, o privati padroni di colonie che si attengano strettamente ai patti stabiliti, sia per biasimevole egoismo, o per mancanza di savia Amministrazione, perciò è necessario informarsi accuratamente, giunti colà, dalle agenzie ufficiali di colonizzazione a tal uopo dal governo instituite, o dai più noti compatriotti là dimoranti.

È poi quistione vitale pel colono il scegliere terreno preferibilmente nelle colonie dello stato, a non molta distanza alle vie di comunicazione e non molto discosto ai centri popolati onde trasportare con minor dispendio di tempo e di spesa le derrate al mercato, anzichè altrimenti vedersi costretto d'attendere lo strozzino ed anche per levarsi tratto tratto da quell'isolamento che abbrutisce e talvolta accresce la nostalgia a tal punto da indurre sul più bello ad abbandonare quella terra molle di tanto sudore per rivedere miseri i patrii lidi.

Per quello poi senza famiglia gli converrebbe più darsi ai lavori di ferrovie, o di manuale nelle costruzioni di case, che mancano, e la diaria varia fra i 2,500 ai 3 mila reis, cioè franchi 6,25 a 7,50, e le spese di mantenimento ed alloggio ammontano a 1,200 reis, ossia a 3 franchi.

tivamente esautorato il più ben intenzionato giudizio imparziale. Ritengo quindi ozioso d'intrattenerti sull'argomento e mi limito a ricordarti che niuno potrà smentire la dovizia di felici paragoni e di brillanti parate da schermidore, l'apparente sorgliatezza, lo rimbeccate dignitose contro le accuse degli avversari, il programma spiccato delle riforme senza esagerazioni e scosse, il resoconto del periodo dal 18 marzo in poi senza ostentazioni. Hanno un bel gridare gli spodestati al languore delle forze vitali del partito progressista, ma essi non si sono mai mostrati così franchi, leali, simpatici. La sola idea d'affrontare le difficoltà delle riforme a cui si prepara il Ministero li farebbe rabbrividire, mentre esso affronta impavido le urne elettorali che debbono imprimergli la forza reale di legittimo rappresentante la maggioranza. E qui fo punto per oggi.

Un ringraziamento di cuore ai nostri amici di codesta patriottica città che ospitò cortese il *veterano dell'indipendenza*.

Sull'accoglienza fatta al Presidente del Consiglio dalla città di **Belluno** scrive la *Provincia di Belluno*:

Come avevamo ieri annunciato nel nostro giornale, S. E. il Signor Presidente del Consiglio dei Ministri Commendatore **Agostino Depretis** arrivò fra noi alle ore 12 merid. insieme al suo Segretario Cavallini ed al Prefetto di Venezia il conte Sormani-Moretti.

Erano ad attenderlo ai confini della Provincia e a Capodiponte le principali Autorità, gli onor. Manzoni, Manfrin, Alvisi e Carnielo, i rappresentanti della Società di M. S. e della Lega del Progresso e varii cittadini.

La città pavesata a festa fino dalle prime ore del giorno era in insolito movimento, orgogliosa di avere ospite, benchè per brev'ora, il venerando patriota. La musica cittadina percorse prima del mezzogiorno le principali contrade.

Arrivata S. E. in piazza del Duomo con numeroso *seguito di carozze fra gli applausi della popolazione* e, salito nel palazzo Pretizio, si affacciò al principale verone per salutare i numerosi cittadini venuti ad ossequiarlo.

Nella sala apprestata pel *déjeuner* S. E. il Presidente dei Ministri conferì con varie persone che gli furono presentate dal Consiglier Delegato cav. Ravizza. — Verso la fine del *déjeuner* il ff. di Sindaco cav. de Manzoni rivolse le seguenti parole:

« Solenne è per Belluno questo giorno in cui ho il vanto di accogliere per la prima volta il Capo del Governo nazionale.

« Belluno per mia bocca, dà il ben venuto al Comm. Depretis e lo ringrazia dell'altissimo onore della sua visita.

« I Bellunesi conservano gratissima ricordanza delle calde parole in varie solenni occasioni pronunciate dall'esimio Presidente del Consiglio dei Ministri a favore dei bisogni ed interessi di questa Provincia; e dalla memoria di quelle parole e dalla visita di questo giorno traggono i migliori augurii di un felice e non lontano compimento delle fervente aspirazioni.

« Con questa speranza io chiudo il saluto all'illustre ospite nostro al grido di *Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Presidente del Consiglio dei Ministri!* »

S. E. rispose che era riconoscente a questa città delle festose accoglienze e del cordiale saluto datogli col mezzo del Sindaco: « La mia condotta, egli disse, si è sempre uniformata a due grandi principii: a quello cioè di conoscere da me le cose, ed a quello della giustizia. Sono lieto che come Deputato mi sia stata offerta occasione di propugnare gli interessi di questa provincia. Mi gode l'animo di assicurarvi che come Ministro ho uguale pensiero, nella lusinga che i miei sforzi non resteranno improduttivi, avendo imparato molto più in questi due giorni di viaggio che in due settimane di lettura di rapporti ufficiali. » Le parole di S. E. furono salutate da frequenti applausi, specialmente quando ripeteva la promessa di essere ALLEATO della provincia e della città di Belluno nel procurare di ottenere ciò che ad esse più sta a cuore.

L'avvocato signor Giuriati soggiunse alcune parole, con cui si fece interprete dei sentimenti della città di Vittorio.

Terminato il *déjeuner* S. E. diede udienza ad alcune persone, che l'avevano domandata, e quindi partì alle ore 1 1/2 pom. alla volta di Feltre.

CORRIERE ESTERO

Scrive il *Monde*:

Informazioni particolari degne di fiducia, ci danno un quadro dello stato degli animi in **Russia** e delle disposizioni del governo niente affatto rassicuranti per la pace di Europa.

Le disposizioni del governo russo sono lungi dall'essere pacifiche, come vorrebbesi far credere *ufficiosamente ed officialmente*.

I sentimenti personali dell'Imperatore di Russia sono, è vero, in tempi ordinarii, della natura la più pacifica, ma da qualche tempo esso comincia ad essere trascinato dalla forza del movimento popolare che i ministri hanno scatenato, per partito preso e che ora sono impotenti a contenere.

Attorno all'Imperatore, nella sua famiglia e dalla Corte si chiede la guerra; nell'esercito e nel popolo l'entusiasmo per la causa serba è giunto al colmo.

Il movimento ha un doppio carattere: è nazionale e religioso; ma nello stesso tempo riceve, sotto l'impulso delle società segrete, la cui potenza è formidabile, un carattere rivoluzionario molto accentuato, che potrebbe essere alla fine non meno funesto al riposo della Russia ed alla pace di Europa.

I ministri dell'Imperatore sono esitanti; il ministro della guerra e quello delle finanze si mostrano pacifici, dichiarando di non esser pronti; ma il principe Gortschakoff, cui gli allori di Bismarck impediscono di dormire, si mostra di tendenze estremamente bellicose: *egli è pronto per far la guerra*.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Pordenone, 14 ottobre

(nostra corrispondenza)

Nel suo giornale leggeva della gita di una compagnia di Udinesi a Tricesimo. Tale lettura mi diede motivo a parteciparle di un altra brigata di 25 Pordenonesi, tutti appartenenti alla Società operaia, la quale partiva da Pordenone nella mattina di Lunedì p. p. dirigendosi per Maniago. Colà arrivati fecero colazione e poi, dopo aver percorso il luogo, si avviarono per Cavasso Nuovo onde ammirare quelle ridenti colline, non omettendo di visitare il ponte in lavoro sul Meduna. Alla sera uniti a banchetto rimasero soddisfattissimi del pronto servizio, squisitezza dei cibi che quel bravo signor Colussi aveva preparato. Terminato il banchetto la brigata si dirigeva presso la famiglia Dinon Morit ove veniva ospitata. Non potrei descrivere la premura di quella famiglia, come il piacere, il divertimento che tutti provarono trovandosi tutti uniti e allegri e più ancora per i modi scherzevoli del sig. Gio: Batta Cussolo il quale teneva allegra la compagnia sino alle ore 2 ant.

La mattina del 10 all'albeggiare del mattino si dirigeva per S. Daniele passando per Toppo, Travesio, Lestans, Valleriano e Pinzano onde poter ammirare quel bel vedere che presentavano nel loro naturale quelle magnifiche colline.

Dalle pittoresche colline giunti a Pinzano fecero osservazione il perchè quella barca per i rotabili non abbia il suo tavolazzo come si costuma in tutti gli altri passi; non trovando conveniente che un cavallo abbia ad entrare nella barca ed uscire sempre con qualche pericolo di farsi del male.

Giunta la brigata a S. Daniele fu accolta cordialmente da varii cittadini in specialità dal signor Giuseppe Gentili che ci usò l'attenzione di condurci a visitare quei punti che meritavano di essere veduti. Una parola di elogio anche al bravo albergatore sig. Rovere che con tutta premura accompagnata dalla sua capacità si prestava pel servizio del suo albergo in modo che tutta la brigata rimase soddisfattissima. Alla partenza da S. Daniele per Pordenone fummo accompagnati da varii cittadini, e poi ci staccammo con un saluto ed una promessa di rivederci nel venturo autunno. Giunti a Pordenone la sera del 10 senza verun inconveniente non restava che il dispiacere di disgiungersi e il desiderio di riunirsi nel venturo autunno.

Si ha da **Campone** che nella notte del 7 all'8 nella stalla di proprietà di D. S. mancarono tre capre. La porta della stalla era chiusa: dunque? Qualche mano, non pietosa di certo, si avrà incaricato di farle sparire.

Nella stessa notte anche il casamento di certo G. B. alla **Venzone** ebbe una visita poco gradita, perchè presero il volo degli oggetti ivi riposti del valore di L. 100. È un genere di prestigio da disgradare quello di Enrico Frizzo!

Le ferrovie sono un portato del progresso, ma non può negarsi che vi siano state delle vittime, necessaria e dolorosa conseguenza di tutti i lavori grandiosi. Sulla **Pontebbana**, nell'11 corr. alle ore 6 pom. un povero operajo rimase istantaneamente cadavere, colpito da un macigno che gli si precipitò addosso mentre scavava nella terra. Infelice vittima del lavoro!

E dàlli colla sparizione di oggetti in tempo di notte! È il tempo che si preferisce da quei galantuomini che non amano di essere veduti: è tanto naturale! A **Pordenone** ed a **Pasiano** nella notte dell'11 i detti signori fecero delle operazioni pel valore nel primo luogo di L. 23 e nel secondo di L. 72.

Due fratelli di **Torre** avevano questioni d'interesse con una donna di quel paese; sembra che non conoscano troppo gli usi parlamentari, perchè, a far valere le loro ragioni, nel giorno 11 corr. assalirono quell'infelice e la percossero con pugni e calci. Che sistema, eh! di far valere le proprie ragioni.

I mugnai si lagnano del macinato, ma viceversa poi di questa imposta si lagnano più i consumatori. Ad ogni modo ben presto, speriamo, questi e quelli finiranno le geremiadi. Ma il governo non sa poi niente a che vedere nei lagni sporti da un mugnajo di **Aztida** che nel 7 corr. vide scomparirgli quasi sotto gli occhi un sacco di farina di granoturco. Per bacco che ci pare grossa: non era mica una formica un sacco di farina!

Non è a dirsi che l'ignoranza e la superstizione non sieno ancora un brutto patrimonio dei contadini. Anche oggi dobbiamo registrare due processioni fatte, senza il permesso della Prefettura e senza l'intervento dei preti, dai contadini di **Comino** e di **Racchiuso** nel giorno 8 corr. — Che il Governo però tenga fermo a faccia energicamente rispettare la legge!

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Associazione politica del Progresso in Venezia. Questa associazione ieri 15 corr. alle ore 12 merid. ha riunito in Venezia i Delegati di tutte le Associazioni progressiste e dei giornali che presero parte al Congresso del 13 agosto p. p. A rappresentare la Associazione democratica friulana si è recato a Venezia il suo Delegato avv. G. B. Billia.

Gravi inconvenienti. Nei passati numeri ed in altra parte del giornale fu descritta l'entusiastica accoglienza che il popolo udinese, unanime e spontaneo, fece all'on. Presidente del Consiglio, tanto al suo arrivo da Stradella, quanto a quello dalla Pontebba, alla Stazione ferroviaria.

Chi per altro dimenticò il suo dovere, chi trascurò tutto, chi non si ricordò dei principii i più elementari della buona creanza, chi non procurò di evitare sconci, intollerabili anche nei felicissimi Stati di S. M. il gran Kan dei tartari, chi (è giocoforza il dirlo) fece apposta per far nascere qualche spiacevole incidente o deplorabili equivoci, fu la famosa, anzi famigerata Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia.

Accennammo già alla miserabile, indecentissima illuminazione che si componeva di quattro sporchi fanali, a petrolio dalla luce rossastra, quali non si vedono in luogo alcuno e ricordano i luridi ambienti magistralmente descritti da Victor Hugo nei *Miserabili*: in quei ambienti ove convenivano ad intendersi gli ultimi rifiuti della società.

Quantunque avessimo avvertito codesto sconcio all'indomani dell'arrivo del Ministro da Stradella, esso si ripetè identico e preciso, con una cura degna di miglior causa, al ritorno dalla Pontebba!

Ma in ispecialità vogliamo insistere (anche per giustificare, come abbiamo detto, che l'Amministrazione ferroviaria è colpevole in tutta malafede) sull'incidente, che il treno si fece fermare in tutte e due le sere, non già in modo che il vagone *salon*, ove stava il Presidente del Consiglio, prospettasse la sala (?!?) d'aspetto che doveva servire di ricevimento, ma appunto in posizione tale da obbligare l'illustre uomo a far giri e rigiri in mezzo alla grande folla, riuscendo così ad ingenerare una confusione fra le Autorità e persone rispettabili che erano lì ad attendere, a far perdere tempo, ad annoiare ed infastidire tutti ed in particolar modo quelli che erano obbligati ad accompagnare l'ospite ed a procurargli tutte quelle agevolezze che erano certamente dovute ad un uomo stanco di tanti viaggi, di tante cure, e privo quasi interamente del necessario riposo. E alle rimostranze di persone autorevoli, degli incaricati ufficialmente all'ordine pubblico, i signori impiegati dell'Alta Italia rispondevano ridendo e schernendo!

Ma qui non finiscono le vergognose note. La sala d'aspetto, che, se capita l'ultimo degli infimi burbanzosi *travet* dell'Amministrazione ferroviaria, si converte in una reggia, era in tale stato da far inorridire le treccole di piazza. Non parliamo dell'illuminazione che rispondeva mirabilmente a quella esterna, o già di lì. Parliamo dell'ammobigliamento indecente, ed appena tollerabile in una stanza d'aspetto dell'ultimissima stazione ferroviaria dell'universo.

Ora veniamo ad accennare ad un fatto di cui è assolutamente responsabile e condannabile l'Amministrazione ferroviaria. In mezzo alla sala, ove si pesano merci e che so io, havvi una stadera enorme. Quella sala aperta al pubblico, perchè avesse a sortire dalla Stazione, era in una perfettissima oscurità, e perciò molti, non potendo scorgere quell'enorme stadera, vi inciamparono e caddero a terra riportando delle non lievi contusioni. Fra quelli cui toccò questo complimento da parte dell'Amministrazione ferroviaria, notiamo un onorevole ex Deputato al Parlamento ed un egregio Assessore municipale di Udine, il quale s'ebbe la peggio.

Domandiamo, dunque: poteva la famosa *Amministrazione ferroviaria*, *fare di più per provare* luminosamente la sua inettezza, la sua grettezza, la sua trascuranza, la sua mala creanza, la sua cattiveria? Lasciamo la risposta ai nostri lettori che hanno potuto convincersi *de visu* sulla sussistenza degli sconci da noi pallidamente narrati.

Ed in questa ingrata e disgustosa esposizione, dobbiamo rivolgere le stesse accuse e le stesse recriminazioni dirette all'Amministrazione ferroviaria, al nostro Sindaco il quale, per il proprio decoro e per quello della città che è chiamato a rappresentare, *non seppe e non volle supplire alle mancanze della Amministrazione ferroviaria*. Noi ci ricordiamo di un apparato fastoso, insolente della Stazione, ordinato e disposto dal nostro Sindaco. E quello eseguito in occasione del *passaggio* dell'Imperatore d'Austria (notisi *passaggio*, e notisi *Imperatore d'Austria*) che si recava a Venezia. Non vogliamo dire che all'ospite del Re d'Italia non si dovessero usare quei riguardi, che sono comandati dalle ineluttabili convenienze politiche, ma perchè dimenticarsi dei più elementari precetti del galateo alla venuta di un illustre *cittadino italiano*, del primo Ministro?

Anche per le arti e mestieri v'è bastante lavoro siccome paese nuovo, in via di progresso, vastissimo come quasi l'intera Europa e relativamente spopolato, specialmente pel fabbro meccanico, fonditore, ebanista falegname, muratore, pei quali, se capaci, la retribuzione giornaliera è di 4 mila reis, ossia franchi 10; e la spesa all'incirca di 3. Pel sarto, parrucchiere, modista e cucitrice in genere, oltre il mantenimento colà d'uso guadagnano mensilmente dai 40 ai 50 mila reis, equivalenti a 100 e 125 franchi. Una ben disposta nutrice 60 mila reis — franchi 150 — e una brava serva non meno di 75, con vitto e alloggio.

Coloro però che non hanno arte o mestiere, o non fisicamente capaci di sostenere fatiche e privazioni, guardino di non avventurarsi in quel lontano paese, diverso dal nostro per lingua, costumi, ecc., perchè le modeste posizioni che là si possono conseguire sono dovute al forte lavoro e alle privazioni più che al guadagno, perchè questo non basterebbe a sopperire il dispendio della vita, non non dico agiata, ma tale quale, ciascuno nella sua sfera, è abituato in Italia, siccome ogni cosa carissima sortendo dal precitato alimento.

Eccovi, miei cari compaesani, la coscienziosa verità delle condizioni attuali dell'impero del Brasile, e giacchè v'ho fornito i richiestimi ragguagli, permettete che il mio patriottismo vi consigli a non lasciarvi trasportare dalla mania di fuggire questo nostro amato e più bel paese del mondo, come mi scriveste esser disposti di fare, almeno sino a quando colle vostre famiglie non vi troverete nel dolorosissimo estremo del lupo.

Addio, amatemi sempre e credetemi.

Genova, 9 ottobre 1876.

Vostro affezionatiss.

ALBINO VIANI.

Nelle viscere della terra. La *Gazzette de Lausanne* contiene una bella relazione del viaggio di Gambetta ai lavori del Gottardo, e descrive quei giganteschi lavori in modo pittoresco.

Ad Airolo, dov'è il capo del traforo, i signori Gambetta, Ceserole e i loro compagni incontrarono il signor Favre, impresario del grande *tunnel*, il signor Rambert e il signor Maury ingegnere capo di sezione: guidati dai quali andarono l'indomani a visitare i cantieri del *tunnel*. In loro presenza si fecero agire le nuove macchine per ventilare il *tunnel*. Enormi tubi di latta, applicati alla volta, porteranno via il fumo. Ecco qui una sala immensa che accoglie una batteria di compressori che infaticabilmente agitano l'aria, che mette in movimento i trapani delle macchine perforatrici. Più lungi vi sono le case degli operai e le cantine.

Tutti, quindi, chi in carrozza, chi a piedi, presero la via del colle. Verso un'ora giunsero a Goeschenen, ove gli ingegneri dell'impresa accolsero gli ospiti del signor Favre.

Il signor Gambetta, qui, si vestì bravamente d'una *blouse* da operaio e prese posto coi suoi compagni sul vagone da lavoro.

Una locomotiva ad aria compressa, la cui invenzione è dovuta al signor Ribourt, trascina i viaggiatori nel profondo del *tunnel*.

L'oscurità aumenta, il fumo altresì, e, malgrado le lampade della squadra d'ingegneri, difficilmente si giunge a distinguere l'ombra indecisa dei lavoratori; anche il suono cessa in quest'atmosfera calda, soffocante. A lungo la locomotiva cammina, finalmente si ferma in mezzo a un torrente d'acqua torbida; è giunta all'estremità della grande galleria: di qui per uno spazio di varie centinaia di metri, il *tunnel* è scavato completamente solo da una parte.

Un ascensore trasporta i visitatori sulla sporgenza del *tunnel* non ancora intaccata; qui la volta suda acqua e bisogna camminare a testa bassa, coi piedi nell'acqua.

Poco lungi è un nero abisso, ove alcuni operai lavorano nudi fino alla cintura. Più in là, una perforatrice colpisce a grandi colpi di trapano la roccia fremente. La macchina che lavora in questo luogo è di recente invenzione, è semplicissima e, al tempo stesso, potentissima; costituisce perciò un perfezionamento nell'arte spaventosa di forar le montagne; ne è inventore il signor Ferroux, un meccanico nel cantiere di Goeschenen.

Avanzando, la volta si restringe; diviene allora difficilissimo dirigersi fra gli operai che lavorano in questa notte, e i lavori di trasporto che passano di continuo. Si va innanzi, ciononpertanto, fino a che non comparisce da lontano la stretta apertura della galleria d'avanzamento. Tutto ad un tratto si ode una terribile detonazione; l'aria spegne le lampade, l'udito ne è offeso; è una mina che è scoppiata; le detonazioni si succedono con violenza. Bisogna ritornare indietro.

Gli uomini che escono da questo inferno, creato dal genere umano, alcune ore dopo di essere entrati, sono neri, oppressi; sembra che la natura si voglia vendicare degli audaci, che hanno turbato i suoi sonni secolari. Frequenti, si capisce, vi sono gli accidenti, ma meno spessi che nel Moncenisio. Venticinque operai soltanto dal principio dell'impresa fino al settimo chilometro son morti d'accidenti; al Moncenisio ne caddero almeno 14 ogni chilometro.

Ma questa vita sotterranea non offre solo danni, pericoli e angoscie. Gli operai si affezionano a questo strano mestiere; i giovani ingegneri dell'impresa partecipano per questa vita di pericoli e di abnegazione, della passione del signor Favre, loro capo,

Ma noi sappiamo troppo bene quali siano i criteri ai quali s'informano i preposti (salvo poche onorevoli eccezioni) del nostro Municipio, quando si tratta di onorare l'intelligenza, di far plauso al patriottismo, di fronte al farsi campioni dell'indegno servilismo e di partigiana cortigianeria. Non vogliamo estenderci su questo proposito, perchè forse la patria ce lo impone, o perchè ci disgusta il dover rammentare argomenti che non tornano certamente, per colpa di alcuni, ad onore della patria nostra.

Questua illecita. È increscioso il compito del cronista, dacchè egli dove quasi sempre lamentare o censurare, toccandogli fortuna se gli capita il caso di profondere elogi ed applausi, il compito per il bene pubblico, sarebbe suo desiderio.

Perchè si tollerano quei straccioni di individui che girano per la città questuando di porta in porta, sotto il pretesto di un obolo per quel santo o per quell'altro? Essi sono nonzoli delle parrocchie cittadine, ed in onta a che le questue siano dalla legge proibite, esercitano questo mestiere pubblicamente, e senza riguardo alcuno. Richiamiamo su tale fatto l'attenzione di chi spetta, interessando perchè sia tolto simile abuso.

Conferenza agraria. Mercoledì 18 ottobre corr. dalle 9 ant. alle 12 meridiane si terrà una conferenza di meccanica agraria dal prof. ing. Velini, nel campo sperimentale situato in Chiavris presso Udine, proprietà del sig. Giuseppe Masotti. Durante questa conferenza si farà uso della macchina seminatrice Garret e si tratterà della seminagione di grani in generale.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE.

Bollettino settimanale dal 8 al 14 ottobre 1876.

Nascite.

Nati vivi maschi 5 femmine 7
» morti » — » —
Esposti » 1 » 1 Totale N. 14

Morti a domicilio.

Santa Menegon fu Amadio d'anni 15, cucitrice — Aristide Fadini di Antonio d'anni 2 e mesi 6 — Giovanni Battista Agostini di Luigi d'anni 2 e mesi 6 — Francesco Zoghel-Bordella fu Luca d'anni 39, birraio — Giuseppe Rinaldi di nob. Ottavio di giorni 5 — Giovanni Comparini di Giuseppe d'anni 5 — Catterina Bellina-Rocco di Leonardo d'anni 30, attendente alle occupazioni di casa — Luigia Gabini di Luigi di mesi 2 — Teresa Preti-Zuliani fu Ferdinando d'anni 36, attendente alle occupazioni di casa — Giovanni Pittana di Angelo d'anni 6 — Ernestina Codaro di Valentino d'anni 1 e mesi 6.

Morti nell'Ospitale Civile.

Adolfo Pagnacellini di giorni 7 — Giulia Loimi di mesi 4 — Giacomina Mecchia-Totis fu Giovanni Battista d'anni 69, contadina — Domenica Misso-Di Giusto fu Nicolò d'anni 83 — Ida Lidiani di mesi 1.

Morti nell'Ospitale Militare.

Francesco Bova di Domenico d'anni 23, soldato nel 72 reggimento fanteria.

Totale N. 17

Matrimoni.

Nicolò Calligaris falegname con Rosa Mulotti, attendente alle occupazioni di casa — Ambrogio De Poi cuoco con Anna Azzano serva — Giacomo Modotti calzolajo con Maria Vit attendente alle occupazioni di casa — Giuseppe Parisio farmacista con Elena Arrigoni agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Francesco Gremese cordajuolo con Giuditta Chiarandini attendente alle occupazioni di casa — Giuseppe Zoratti calzolajo con Amalia Basso cucitrice — Carlo Toso calzolajo con Antonia Petrossi serva — Giuseppe Bujatti agricoltore con Luigia Battistone contadina.

CORRIERE DEGLI AFFARI

15 ottobre.

Sete. I bisogni di sete lavorate per l'estero manifestatisi sulla piazza di Milano il giorno 13, vennero jeri per la maggior parte diminuiti e gli affari quindi nel loro complesso si atteggiarono in istato d'assoluta sospensione. Il mercato chiuse senz'affari di qualche importanza. A Lione gli affari continuarono limitati ed a prezzi sostenuti.

Cereali. All'esordire dell'ottava, a ragione di presagiti avvenimenti gravi, i detentori sospesero la vendita di granoturco ed elevarono la domanda. Passata indi la prima impressione gli affari continuarono sul tracciato dell'ultima chiusura. Lieve aumento nella ricerca del frumento con persistente calma nei prezzi. Riso ed avena in nessuna alterazione sui prezzi seguiti nella scorsa ottava. A Torino grani in calma con pochissime vendite, segala ricercata ed in sostegno, meliga e riso in ribasso, avena invariata. Il mercato di Bologna delle più molto animato e sostenuto a causa delle molte domande. Ed notizie pure che giungono sì dall'interno, come dall'estero dimostrano che dappertutto havvi la tendenza agli aumenti. Nel Napoletano continua la scarsità di depositi, per la molta merce venduta e spedita. Notizie di Marsiglia danno il mercato dell'11 come in gran calma.

Petrolio. A Genova si mantiene fermo nei prezzi mano qualche leggiera variazione nelle case essendosi praticato L. 87 a 88, in quanto ai barili non variano da L. 99 a 94.

Olii. A Napoli Gallipoli di semi senza variazione, a Genova seguitano gli arrivi di olio di lino da Liverpool, però i prezzi non ne risentirono poichè la domanda in questa qualità fu discreta. I prezzi che si praticano sono da L. 71 a 72 per botti e 72.50 a 73 per barili.

Canape. Da Ferrara abbiamo che le pretese di quei possidenti costringono lo spesulatore ad allontanarsi dal mercato nella speranza in seguito di acquistare a migliori condizioni del presente. Qualche vendita in genere si ebbe pel semplice consumo da L. 110 a 115.

Metalli e carboni. Nella scorsa settimana i vari mercati dei metalli in Europa si sono alquanto rianimati in modo da dubitare ancora che il movimento incominciato non sia solido e durevole. Anche pei carboni la stagione invernale si annunciò bene tanto nel Belgio che in Inghilterra ed in Francia. A Genova si fecero alcuni affari.

Cuoi e pelli. Notizie da Marsiglia recano che si mantengono a prezzi ben tenuti e si sono fatti diversi affari.

N. 20957.

R. PREFETTURA DI UDINE

AVVISO

In esecuzione della Legge 30 giugno 1876, N. 3195 serie II (pubblicata nel N. 165 della Gazzetta Ufficiale del luglio 1876) le inserzioni nei giornali prescritte dalla Legge e dai Regolamenti, a partire dal giorno 18 del corrente mese si faranno, per questa Provincia a mezzo del foglio periodico di questa Prefettura, esclusivamente pubblicato per gli **Annunzi Legali**, cessando di conseguenza dal relativo incarico il Giornale di Udine col giorno 17 andante.

Si porta quindi a pubblica notizia:

a) Che col giorno 18 di questo mese chiunque avesse interesse per la pubblicazione di siffatti *Annunzi Legali* dovrà rivolgersi all'Ufficiale Delegato presso questa Prefettura Signor *Luigi Cantarutti* dalle ore 10 alle 12 antimeridiane e dalle ore 1 alle 2 pomeridiane d'ogni giorno, esclusi i giorni festivi verso il contemporaneo deposito di somma approssimativa al prezzo d'inserzione, salvo finale conguaglio dopo la stampa.

b) Che il prezzo degli *Annunzi*, è di Centesimi 20 (venti) per ogni riga, o spazio di riga, senza differenza di prima o seconda pubblicazione, meno per gli avvisi d'asta per l'espropriazione di beni immobili promossa dagli Esattori in danno dei contribuenti morosi, pei quali è di Centesimi 10 (dieci) per ogni riga o spazio di riga.

c) Che il *foglio di Annunzi* si pubblicherà due volte la settimana, e precisamente nei giorni di Mercoledì e di Sabbato, salvo nei casi d'urgenza, che richiedessero una terza pubblicazione, ed ogni qualvolta si abbia la materia di un foglio intero.

Udine li 14 ottobre 1876.

Il Prefetto
Fasciotti.

POSTA DEL MATTINO

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci risulta che il barone Pido, governatore di Trieste e il generale d'artiglieria barone Kuhn, venuti da Trieste a Gorizia, si recarono poi a percorrere la nostra linea di confine, facendo osservazioni e rilievi.

Libertà... austriaca.

Continuano le persecuzioni contro la libera stampa. L'Austria è sempre Austria. Lascierà il pelo, ma non il vizio.

L'*Isonzo* del 14 corr. è stato sequestrato. Un sequestro dietro quell'altro.

L'articolo incriminato è il seguente tolto dal *Cittadino*:

« Il corrispondente viennese del *Daily News* scrive: « Gran sorpresa destò qui il linguaggio di alcuni dei più importanti giornali italiani, i quali discutono apertamente la questione di guadagnare il Trentino e il territorio di Gorizia a Gradisca, nel caso che l'Austria cercasse d'ingrandirsi in Turchia. E si asseveru che questa agitazione italiana influì molto a che il governo austriaco avesse a rifiutare le proposte della Russia, mandate testè all'imperatore dal generale Sumarokoff. »

Martedì scorso fu vietato al Municipio di Gorizia di affiggere sull'albo l'annunzio del Municipio di Palmanova che riguardava il giuoco di tombola che si tenne ieri in quella città.

Siamo tornati ai tempi della Santa Alleanza. Buono che ogni soperchio rompe il coperchio!...

TELEGRAMMI STEFANI

Treviso, 13. — Depretis è arrivato alle 9 1/2. Lungo lo stradale fu festeggiatissimo dalla popolazione trevisana. Viera la banda cittadina e si accesero fuochi di bengala. Assistette al pranzo Municipale e ripartì alle 10 1/2. Folta plaudente e città imbandierata.

Parigi, 13. — Il *Moniteur* trova assai gravi e ragionevoli le condizioni della Porta per l'armistizio. Soggiunge che il suo programma di riforme merita un esame serio e benevolo. Una corrispondenza dell' *Agenzia Havas* crede di sapere che in seguito a spiegazioni fra i gabinetti la domanda della Porta di nominare Commissari sarà accolta. Gli addetti militari presso le Ambasciate di Costantinopoli sarebbero designati come Commissari.

Costantinopoli, 13. — Credesi le istituzioni da accordarsi all'impero: l'Assemblea generale elettiva si riunirà annualmente a Costantinopoli per 3 mesi; voterà le imposte e i bilanci. L'altra assemblea, nominata dallo Stato avrà attribuzioni di senato. La Commissione presieduta da Midhat pascià adottò il titolo della costituzione. Un'altra legge, relativa alla riorganizzazione dell'amministrazione provinciale, assicurerà il diritto di elezione, e sarà estesa alle riforme promesse alle altre provincie, introdotte nella Bosnia e nell'Erzegovina. I Consigli generali delle Provincie avranno diritto di sopra vegliare all'esecuzione delle leggi, di sorvegliare gli agenti governativi, indicare i mezzi di migliorare la percezione delle imposte, di dare ai Municipii tutto lo sviluppo possibile, di riorganizzare la polizia.

Londra, 14. — Lo *Standard* annunzia che, dietro domanda di Elliot, il Sultano fece arrestare Chefket, uno dei principali autori delle atrocità di Bulgaria.

Parigi, 14. — Il Commendatore Ellena e il professore Basile presentarono al direttore dell'esposizione per domandargli che si cresca lo spazio per l'Italia.

Parigi, 14. — Il *Temps* dice che Gorciakoff respinse l'armistizio di sei mesi, che non potrebbe, secondo la sua opinione, produrre una pace durevole. Espose l'impossibilità di obbligare la Serbia e il Montenegro a rimanere così lungamente in una posizione critica; fece osservare che l'Europa, durante quell'intervallo, soffrirebbe gravemente dal lato finanziario o commerciale. Il Principe dichiarò inoltre che l'armistizio di sei settimane potrebbe prolungarsi, se l'andamento delle trattative ne dimostrasse la necessità. Il *Temps* crede che la Porta non respingerebbe le trattative sulla durata dell'armistizio; essa avrebbe fatte a Londra dichiarazioni concilianti in questo senso.

Bari, 14. — Il banchetto dato dal Municipio a Zanardelli riuscì splendidissimo. Il ministro rispondendo al brindisi del Sindaco ringraziò della lieta accoglienza, disse che si occuperà delle questioni del porto e della ferrovia Candela-Gidjia. Fece un brindisi al Prefetto chiamato dalla illimitata fiducia del Governo a reggere la Provincia di Bari. Il Prefetto ringraziò, disse che i giusti desiderii delle Provincie saranno presi in considerazione dal Governo; soggiunse essere lietissimo di reggere questa Provincia essendo interamente appoggiato da tutte le Rappresentanze comunali e provinciali. Tutti i brindisi furono al Re, alla Nazione, ed alle città di Bari, furono applauditissimi.

Parigi, 15. — La Russia respinse l'armistizio di sei mesi; domanda nuovamente che un armistizio di sei settimane si imponga ai belligeranti, ritornando così alle proposte presentate alla Turchia dall'Inghilterra e appoggiate dalle grandi Potenze.

Zara, 15. — Jer l'altro Pekpolovic con 4000 insorti, assaliti dinanzi Bilek per assediarla. Lo stesso giorno partì da Trebigne Sachir pascià con 5 battaglioni per soccorrere Bilek. Ignorasi il risultato del combattimento.

Vienna, 15. — Il Re di Grecia è arrivato.

ULTIMO

Biella, 15 — Al banchetto di Cossato intervennti 257. Il Sindaco brindò al Re e Sella. Questi riassume i servigi politici resi all'Italia dal partito moderato. Constata gli enormi progressi economici, intellettuali fatti da quel governo, che ha conseguita la libertà completa, e consolidata l'unità. Da ragioni del suo governo, degli spostamenti di interessi, dei dolori cagionati dalla unificazione e sopratutto dal pareggio, e degli errori inevitabili delle scissure. Dice che è una ironia chiamarli partito di consorti. Dopo il 20 settembre 1870 non credette pericoloso che salisse la sinistra al potere. Tale fu il suo avviso nella crisi del 1873, quando Nicotera e altri credettero doversi associarsi alla sinistra. Tale associazione, prescindendo dalla difficoltà di un accordo completo avrebbe menomato grandemente i buoni effetti che potesse dare un mutamento colla sinistra sempre combattente l'ordinamento amministrativo e finanziario. Elevandosi sopra i partiti constata la sinistra al potere essersi molto moderata. Il credito pubblico dovrebbe tener anche maggior conto di due fatti: gl'impegni della nazione oramai fuori di pericolo nonostante l'alternativa dei grandi partiti al potere, e il malcontento delle tasse diminuito per un semplice mutamento di persone. Sella dichiara sè rimanente all'opposizione, perchè non può farsi mallevadore che la sinistra governi meglio dei moderati. Crede nell'attitudine dei moderati alle riforme. Non dubita nella fede politica dei ministri, ma è inquieto per l'appoggio dei repubblicani.

Teme che il passato renda difficile la resistenza alle spese e l'esattezza nell'esazione delle tasse. Crederebbe grave sventura per il paese se i moderati non rimanessero costituiti in opposizione vegliante alla conservazione dei risultati ottenuti.

Deplora il contegno della sinistra riguardo al progetto delle casse di risparmio postali, e alla questione ferroviaria.

L'opposizione esaminerà le concessioni senza ostilità preconcette, salvo il caso che si venga sottoposti ad influenze straniere. Lamenta il ritorno del Senato sopra un voto già promulgato; il scioglimento della Camera; e il movimento degl'impiegati.

Se rieletto, la sua opposizione non partigiana approverà i veri miglioramenti e combatterà i mutamenti dannosi. Non fa il programma della opposizione, perchè troppo lontana dal potere. Dichiarasi favorevole al prudente successivo allargamento del suffragio elettorale, ma per questa massima guarentigia reputa insufficiente la sola istruzione elementare. Reclama guarentigia, sincerità, imparzialità (?)

Dichiarasi favorevole al decentramento, alla nomina dei Sindaci da parte dei Consigli. Chiede la legge dell'abolizione dell'arbitrio ministeriale nello scioglimento dei Consigli Comunali; desidera si diminuiscano le vessazioni ed i perditempi dell'accertamento delle tasse.

Discorre del macinato. Accenna al concetto di Depretis sui trattati di commercio. Confida che Depretis terrà il contegno del 1867. Parla delle ferrovie dei capoluoghi di provincia, della Sardegna, Aosta, Veneto, Eboli, Reggio, Roma, Abruzzi, nonchè delle bonifiche, subordinando tutto al pareggio.

Ammette il principio dell'istruzione obbligatoria, salvo a vincere le difficoltà finanziarie per il numero dei maestri. Desidera che l'esecuzione dell'art. 18 della legge sulle guarentigie non implichi l'abolizione dell'*exequatur* nelle nomine dei benefici. Richiama l'attenzione del pubblico sopra gli effetti della libertà della chiesa.

Come cittadino occuperassi del miglioramento delle mosse e dello sviluppo scientifico, lieto di constatare l'appoggio del ministero nella lega del risparmio e nella accademia delle scienze.

Conclude ripetendo che combatterà ciò ch'è contrario all'interesse del paese, e appoggerà ciò che è utile.

Propone un brindisi al Re. La riunione acclamò vivamente al Re.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 14 ottobre

3 0/0 Francese	70.95	Rendita turca	11.05
5 0/0 Francese	106.10	Rend. spagn. Esterna	13.13
Rendita italiana 5 0/0	73.25	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	567 —	Consol. inglese	95.7/8
Ferr. lomb. ven.	170.—		

CHIUSURA PARIGI, 14 ottobre

3 0/0 Francese	70.80	Cambio sull'Italia	71.4
5 0/0 Francese	106.02	Cons. Ingl.	95.7/8
Rendita italiana 5 0/0	73.20	Rendita turca	11.05
	—.—	Obblig. ottomane (1869)	65.—
Ferrovia Lombarde	168.—	» » (1873)	62.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	39.25
Ferrovie V. E. (1866)	220.—	[illegible]	130.—
» Romane	280.—	[illegible] francese	187.—
Obbligazioni Lomb.	240.—	[illegible] spagnuolo	157.—
» Romane	230.—	[illegible] spagnuola Esterna	13.31
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziano	208.—
Camb. su Londra, a vista	25.15		

FIRENZE, 14 ottobre

Rendita Italiana 1 luglio 1877	77.—
Napoleoni d'oro (con.)	21.51
Londra, 3 mesi	27.—
Francia, a vista	107.75
Prestito Nazionale 1866	—.—
Azioni Tabacchi (num.)	818.—
Azioni Nazionale Banca	1002.—
Ferrovie Meridionali (cont.)	342.—
Obbligazioni	228.—
Banca Toscana (num.)	900.—
Credito Mobiliare	668.—
Rend. it. 5 0/0, 1 luglio 76 f. m.	69.50

VIENNA, 14 ottobre

Mobigliare	152.—	Argento	103.20
Lombarde	78.75	Cambio su Parigi	48.85
Banca Anglo aust.	70.25	» Londra	123.—
Austriache	278.50	Rendita austriaca	68.—
Banca nazionale	847.—	» id. carta	65.10
Napoleoni d'oro	9.84	Union-Bank	57.50

BERLINO, 14 ottobre

Austriache	457.50	Azioni tabacchi	493.—
Lombarde	129.50	Obbl. Regia tabacchi	102.—
Mobiliare	250.—	Rendita turca	11.10
Rendita italiana	73.10	Cambio su Londra	20.35

LONDRA, 14 ottobre

Inglese	95.3/4 a —.—	Egiz. (1873)	41.1/2 a —.—
Italiano	72.1/2 a —.—	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	13.3/8 a —.—	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.3/4 a —.—		

PARIGI, 14 ottobre ore 11.19 sera, sul Boulevard.

Prestito francese 3 0/0	71.25	Prestito Francese 5 0/0	106.10
Rendita turca	11.97	Banca	375.—
Egiziano	210.—		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 14 ottobre

Rendita pronta 79.70, per fine cor. 79.25.

Prestito Nazionale completo 52.— e stallonato 40.25 Veneto libero 241.—, timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta 251.— Azioni di Credito Veneto 190.—

Da 20 franchi a L. 21.58
Banconote austriache 2.18.1/2
Lotti Turchi 43.50
Londra 3 mesi 27.07 Francese a vista 107.60.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.58	a	21.50
Banconote Austriache	» 216.25	»	216.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	da Venezia	per Venezia	per Trieste
ore 1.10 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		per Gemona	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.